

L'Ambrogiana svelata apre la villa dimenticata

Montelupo Acquistata da Ferdinando I de' Medici, nell'Ottocento fu trasformata in una casa di cura per malattie mentali da Leopoldo II, e dagli anni Settanta è diventata un ospedale psichiatrico giudiziario. Da oggi parte un ciclo di visite guidate alla scoperta di uno dei capolavori meno conosciuti della regione

L'ultimo paziente è uscito nel 2017, la struttura verso il riconoscimento di patrimonio dell'Unesco

ELISABETTA BERTI

Le quattro possenti torri dell'Ambrogiana si stagliano alla confluenza dell'Arno con la Pesa. Maestosa e panoramica, voluta così da Ferdinando I de' Medici che l'acquistò dalla famiglia degli Ambrogi, la villa medicea di Montelupo Fiorentino è forse la più imponente tra le residenze che i signori di Firenze ebbero nel contado, ma non la conosce quasi nessuno. E non potrebbe essere diversamente perché da centotrenta anni sono ben pochi quelli che hanno avuto la possibilità di entrarci liberamente. Nell'Ottocento Leopoldo II di Lorena la trasformò in una casa di cura per malattie mentali, con l'unità d'Italia divenne un manicomio criminale e dagli anni '70 del secolo scorso ha ospitato un ospedale psichiatrico giudiziario; l'ultimo paziente ha lasciato la struttura nel 2017, anche se la legge 81 del 2014 che sanciva l'agognata chiusura degli Opg dava come termine ultimo il 31 marzo 2015. Un luogo tenuto nascosto alla vista, per un secolo e mezzo guardato con turbamento, che riapre le porte grazie alla convenzione tra il Comune di Montelupo e il Demanio, proprietario del complesso, che per sette mesi permetterà all'amministrazione di restituire ai cittadini questo

gioiello architettonico ferito e per troppo tempo dimenticato. *Primavera in villa* è il titolo della manifestazione, che prende il via oggi con la prima visita guidata alla villa medicea, già esaurita, e che proseguirà fino a giugno con una serie di eventi: altre visite guidate gratuite a cura della Pro loco, il 30 marzo, il 13 e 27 aprile, l'11 e 25 maggio con due turni, alle 10.30 e alle 11.30 (massimo 30 persone), visite guidate a pagamento (10 euro, 5 per i residenti) a cura di una guida professionale su richiesta per gruppi di almeno 15 persone (iscrizioni allo 0571/51352 mart-dom 10-13/14-18), e convegni; il 16 marzo l'incontro «Villa dell'Ambrogiana: verso la riconquista dell'identità culturale» sarà il primo passo di un percorso di partecipazione per il riconoscimento del complesso mediceo quale patrimonio dell'Unesco da inserire nella rete seriale delle ville e giardini medicei, e anche la prima occasione pubblica per presentare lo studio di fattibilità della villa. E poi altri eventi, come la giornata di apertura speciale del 19 maggio promossa in collaborazione con il FAI regionale, la «Cena con Leonardo» del 15 giugno e l'anteprima del festival *Ceramica* il 20 giugno. Spalancare il portone dell'Ambrogiana, circondata da un parco pubblico di 8 mila mq che si allunga fino al greto del fiume e dove anticamente c'era un porticciolo per l'accesso diretto alla villa, sarà come tuffarsi in una storia di arte e nobiltà – alla fine del Seicento Cosimo III la elesse a dimora prediletta raccogliendovi una collezione di dipinti e facendola

affrescare da Ferdinando Tacca – e nelle storie di sofferenza dell'ospedale psichiatrico giudiziario, di cui la visita mostrerà alcune sezioni, per proiettarci poi verso il possibile futuro della villa. Secondo le linee guida del progetto di riqualificazione, l'enorme complesso sarà in parte pubblico e in parte privato, e i suoi spazi saranno destinati alla formazione, all'ospitalità e alla ricerca, dopo il restauro che interesserà il corpo della villa – in particolare il salone del Principe che dovrà tornare nuovamente accessibile – l'abbattimento delle mura carcerarie, il recupero del giardino e della grotta fluviale, simile a quella del Buontalenti a Boboli, che anticamente si affacciava sull'Arno e che, come altri aspetti architettonicamente rilevanti, negli anni dell'Opg si sono deteriorati fino quasi a scomparire. Il Mibact ha già stanziato due milioni di euro da destinare al recupero della villa medicea e ad ottobre 2018 si è tenuta la prima riunione del gruppo di lavoro composto da Demanio, Regione Toscana, Sovrintendenza delle Belle arti e comune di Montelupo. Il 9 settembre 2017 tremila persone hanno formato una catena umana intorno alle mura della villa e due chiavi in ceramica con lo stemma dei Medici sono passate di mano in mano fino a raggiungere la porta, che si è aperta per una sola giornata. *Primavera in villa* allungherà quell'abbraccio ideale fino all'estate, a partire da un gesto altrettanto simbolico: domani alle 19,30 verranno riaccessi i fari puntati sulle quattro torri e l'Ambrogiana riemergerà dal buio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





2 milioni per il recupero
Il Mibact ha stanziato due milioni per il recupero della villa medicea: a ottobre 2018 la prima riunione del gruppo di lavoro